

**CARLO ANTONIO GAMBARA**  
**(3° presidente dell' Ateneo Veneto: 1822-1826).**

Carlo Antonio Gambara, terzo presidente dell'Ateneo Veneto, apparteneva a una nobile famiglia bresciana: figlio di Vincenzo, senatore veneto e inquisitore di Stato, e di Isabella Grimani, era nato nella città lombarda il 30 maggio 1774.

Compiuta la propria formazione a Parma, sviluppò da subito interessi di varia natura per la cultura umanistica, le arti, le scienze, le lingue straniere europee (francese, tedesco e spagnolo), manifestando inoltre una notevole propensione per la cultura musicale, intorno alla quale ci ha lasciato qualche riflessione scritta.

Degna di attenzione è la sua presenza negli anni giovanili presso l'Ateneo di Brescia dove si distinse per impegno culturale e una partecipazione attiva. Qui ebbe infatti il modo di presentare un saggio sulla coltura del lino, premiato nel 1812, ma anche di dedicarsi alla composizione di sonetti, cantici e inni poetici di impianto classicheggiante (come, ad esempio, inni alla dea Speranza e Imene) oltre che di coltivare la propria istruzione musicale, dimostrando un particolare interesse per l'opera di Franz Joseph Haydn.

Nel 1802, in occasione delle nozze Pisani-Michiel (suoi prossimi parenti), pubblica un poemetto in terza rima, di contenuto leggero, intitolato *Tempio d'Amore* che tuttavia interrompe al primo canto, abbandonando l'originario progetto in tre canti, a causa della morte del padre. Nonostante l'interruzione, l'opera gli valse un certo riconoscimento negli ambienti culturali e, di conseguenza, contribuì a facilitargli l'accesso alle cariche di un certo rilievo dal punto di vista rappresentativo. Trasferitosi a Venezia, ottenne nel 1806 da Napoleone il privilegio di entrare a far parte dell'ordine della Corona di ferro e di occupare vari ruoli di carattere municipale e uffici di beneficenza.

E' comunque nella dimensione letteraria che Gambara esprime pienamente la sua capacità di approfondimento e ricezione delle tematiche legate alla temperie culturale europea di primo Ottocento, attraverso la pubblicazione di opere in prosa e versi, come si può verificare consultando *Minerva Bresciana* curata dal Peroni e le stesse opere edite, quali ad esempio la traduzione dal tedesco del poemetto biblico del cardinal-patriarca Ladislao Pyrcher, pubblicato nel 1824 col titolo *Perle dell'Antico Testamento*, e la resa in metro libero del *Trionfo*

*dell'Amore* di Friedrich Schiller. Vanno ricordate inoltre, la raccolta delle *Memorie delle Accademie Veneziane* pubblicate nel 1828 e la traduzione della *Festa delle Grazie* di C. Wieland, annunciata dal *Giornale di Padova* del 26 maggio 1818, con note sulla vita e sulle opere dell'autore, probabilmente inedite.

Per quanto riguarda la partecipazione alla vita scientifico-culturale dell'Ateneo di Venezia, sappiamo che Gambarà fu tra i primi soci del 1812, ai quali presenta, in data 4 giugno una parziale traduzione di Wieland, che sarà materia di un suo saggio successivo, letto in Ateneo nel maggio del 1816.

Già Presidente dell'Accademia Veneta di Belle Arti e "persona non sgradita" agli austriaci, venne nominato Presidente dell'Ateneo il 22 agosto 1822, carica che resse fino al 1826. Non appena eletto, fece stampare il nuovo statuto intitolato *Regolamento dell'Ateneo di Venezia* e aprire la biblioteca per la consultazione dei vecchi e dei nuovi libri pervenuti all'istituto. Sotto la sua reggenza fu inoltre istituito il Gabinetto di lettura, di cui tuttavia, con una certa gradualità, si smise di parlare negli anni successivi, probabilmente perché tale istituzione aveva molto preoccupato gli austriaci, al punto che la nuova reggenza indisse un'adunanza pubblica il 13 febbraio 1823 per rassicurare magistrati e cittadini che gli accademici dell'Ateneo si occupavano «animosi in utili lavori».

Al termine della carica di Presidente, in data 15 giugno 1826, fu eletto membro del Consiglio Accademico per ottenere due anni più tardi, il 28 agosto 1828, la prestigiosa nomina a socio onorario.

Negli anni successivi viene ricordato per il proseguimento della propria attività letteraria in ambito critico e saggistico, come è possibile rilevare dall'analisi delle testimonianze depositate nell'archivio storico dell'Ateneo, dove sono registrati alcuni suoi interventi durante le sessioni ordinarie, come la lettura della memoria *Cenni sul riso secco cinese*, dell'agosto 1829, e il commento alle *Lusiadi* di Camoes, del dicembre 1830.

Di pochi anni più tardi è la morte dovuta a un'epidemia di colera, avvenuta in Brescia, il 9 ottobre 1836.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

P. Litta, *Famiglie celebri d'Italia, ad vocem Gambarà*, vol. XII, Milano 1836.

M. L. Lepscky Mueller, *Tra medicina e cultura al tempo della Restaurazione: la figura di Paolo Zannini medico e letterato*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi e S. Woolf, vol. IX/1, Roma 2002, p. 422.

Scheda a cura di Loredana Pavanello

